



Legittimo impedimento. Si propone di abrogare la norma che consente lo stop alle udienze (VERDE)



Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 51/2010 recante «disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza». La legge, della durata di 18 mesi, prevede il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo. Nel gennaio 2011 la Corte costituzionale ha modificato la norma, affidando l'ultima parola al giudice. Se vincessero i sì, premier e ministri tornerebbero a essere giudicati come tutti gli altri cittadini.

Nucleare. Si propone di abrogare le norme che reintroducono l'atomo nel Paese (GRIGIO)



Il quesito resta ma cambia la formulazione. Ecco quella che troverete sulla scheda: «Volete che siano abrogati i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del dl 31/3/2011 n°34 convertito con modificazioni dalla legge 26/05/2011 con il seguente titolo: "Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica e nucleare"?». Chi vota Sì non vuol sentire parlare di nucleare in Italia. Chi vota No accetta che si riparli di centrali nucleari tra un anno.

rendum per dare una spallata al governo», dice allarmato Maurizio Lupi. Ma Berlusconi resta pro-atomo. «I costi dell'energia, in Italia, sono del 40% superiori a quelli della Francia, dove esistono impianti di energia nucleare», ha detto ieri alla presidente argentina Kirchner, che ha riferito il colloquio. Il ministro Romani esprime «assoluto stupore» per la decisione della Cassazione: «Il voto può avere l'unico effetto di lasciare il Paese con un vuoto normativo sulla costruzione del suo futuro energetico». Nella Lega c'è fermento. Dopo che Bossi aveva già definito «attraenti» i quesiti sull'acqua, ieri i militanti si sono scatenati sulla pagina Facebook di Radio Padania, dichiarando l'intenzione di votare soprattutto contro il legittimo impedimento. «Al voto, al voto, per toglierci Berlusconi dalle palle», è il ritornello. «Anni fa abbiamo lottato per la legalità. La base è davvero sconcertata ed incazzata», scrive un elettore. Ancora più duri i Giovani padani sul loro Forum: «Vado a votare fosse l'ultima cosa che faccio nella vita», è uno dei commenti. Divisioni dentro Fli. Fini ribadisce che «è importante andare a votare», alcuni parlamentari come Fabio Granata hanno già detto che voteranno 4 sì, ma una delle norme sull'acqua da abrogare porta la firma di Andrea Ronchi, che la difende a spada tratta. E Bocchino: «Sarà un voto sul premier». ♦

L'Agcom denuncia: «Rai informi meglio I messaggi in spazi di maggior ascolto»

L'Agcom richiama la Rai: dia informazione adeguata sui referendum, pena dei provvedimenti. Zavoli dalla Vigilanza rilancia il richiamo alla Dg Lorenza Lei. Esposto dell'opposizione. Nel Cda ci sarà battaglia sui palinsesti.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La Rai dia spazi adeguati all'informazione sul voto referendario del 12 e 13 giugno: è il richiamo fatto dalla Agcom alla tv pubblica, che a dieci giorni dal voto ha nascosto le tribune e mandato spot in cui non si capisce di cosa trattino i quesiti sull'acqua. Così ieri la Commissione servizi e prodotti dell'Autorità delle

Telecomunicazioni, dopo aver sentito la commissione di Vigilanza, ha «ritenuto che la collocazione nei palinsesti dei messaggi autogestiti» sui referendum, «finora attuata dalla Rai, non è conforme ai principi del regolamento della commissione sulla par condicio referendaria». Infatti anche il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli ha sollecitato al direttore generale, Lorenza Lei, a intensificare le tribune e a dare «maggiore informazione nei telegiornali, radiogiornali e programmi di approfondimento sui quesiti per le diverse materie», tanto più dopo la decisione di ieri della Cassazione che ha ammesso il quesito sul nucleare.

E ieri 17 parlamentari dell'opposizione (Pd, Idv, Udc, Api, Fli e Radicali) hanno presentato un esposto,

sempre all'Agcom anche perché «si accertino con urgenza eventuali illeciti e si adottino provvedimenti per far conoscere i quesiti».

Già il centrodestra aveva tirato i tempi in Vigilanza boicottando l'approvazione del regolamento, con un mese di ritardo. Ora sulla Rai ci sono Tribune nascoste in orari pomeridiani, e non nelle fasce «di migliore ascolto» (sollecitati dall'Agcom), referendum volutamente ignorati dai telegiornali (il Pd Zaccaria fa notare che ne hanno parlato solo il Tg3 e il TgLa7) così da non far sapere agli italiani che si vota. L'Agcom minaccia la Rai di provvedimenti se non riparerà al danno. A accendere i riflettori sul voto sarà stasera *Annozero* di Santoro, forse ci sarà un nuovo intervento di Adriano Celentano.

A Viale Mazzini ieri i direttori di rete hanno presentato i palinsesti autunnali. Forti i tagli (per RaiTre 7 milioni in meno su 24). Ripresentati i programmi cult: *Che tempo che fa* (dubbi nel Cda sulla puntata in aggiunta il lunedì), *In Mezz'Or*, *Ballarò*, *Report*, *Presa Diretta* e *Parla con me* (questo sotto la scure del viceDg Marano), e i contratti non sono ancora firmati. Con Fazio davanti alla porta de La7. Fila liscio invece Bruno Vespa su RaiUno, con 10 speciali in prima serata nell'anno. Il Cda discuterà il 6, l'8 il voto. La partita è tutta aperta. ♦